



**University of
Zurich**^{UZH}

**Zurich Open Repository and
Archive**

University of Zurich
University Library
Strickhofstrasse 39
CH-8057 Zurich
www.zora.uzh.ch

Year: 2011

L'Italia che resiste. La retrospettiva del cinema Xenix dedicata

Lento, Mattia

Posted at the Zurich Open Repository and Archive, University of Zurich

ZORA URL: <https://doi.org/10.5167/uzh-66688>

Newspaper Article

Published Version

Originally published at:

Lento, Mattia. L'Italia che resiste. La retrospettiva del cinema Xenix dedicata. In: La Rivista, 12, 2011, 66.

LA Rivista

Anno 102 - n. 12 - Dicembre 2011

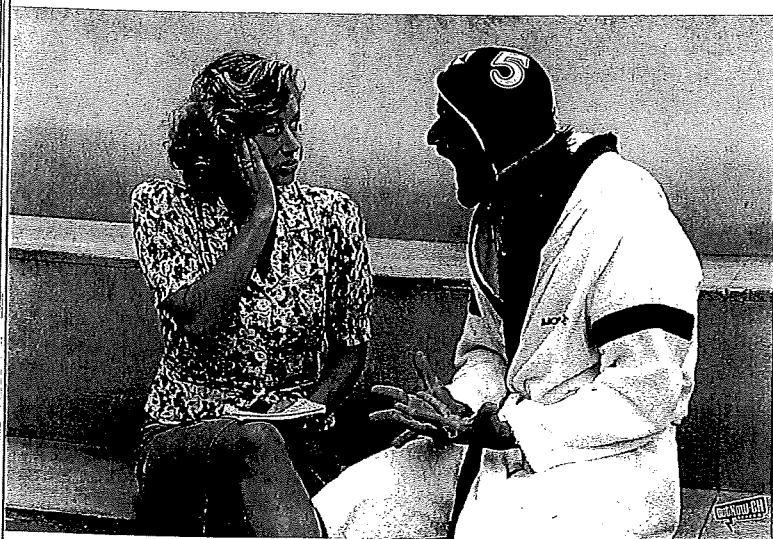


EUROFIGHTER
LA PROSPETTIVA MIGLIORE
PER LA SVIZZERA

L'ITALIA CHE RESISTE

La retrospettiva del cinema Xenix dedicata al cinema italiano impegnato

di Mattia Lento



A farla da padrone sono stati i film del regista Nanni Moretti, qui in una scena di *Palombella rossa*

"Si sa molto del cosiddetto Belpaese, quello di ieri così come quello di oggi. Tuttavia questo sapere sembra spesso non contribuire alla sua reale comprensione. Cosa c'è che non va con l'Italia? Il vicino del Sud appare familiare ma è comunque incomprensibile – uno straniero familiare. L'Italia è incomprensibile allo stesso italiano, anzi sbalorditiva. Oggi più che mai". Con queste parole gli organizzatori del Kino Xenix di Zurigo hanno introdotto la retrospettiva di novembre dedicata al cinema italiano. La frase pronunciata dai nostri vicini è piuttosto preoccupante ma non è certo una novità assoluta tra i tanti connazionali che hanno avuto a che fare con qualche cittadino europeo. Tuttavia, la scelta di reagire a questo sgomento con una retrospettiva sul nostro cinema impegnato migliore è davvero ammirevole. È il segno di un amore per il nostro paese che perdura oltreoconfine, nonostante la crisi morale, economica e culturale che ci attanaglia. È il segno che nemmeno all'estero vogliono arrendersi e accettare la situazione kafkiana che stiamo vivendo. Molti i film e i registi in programma nel cinema più alternativo del panorama zurighese: Francesco Rosi, Sabrina Guzzanti, Antonello Grimaldi, Paolo Sorrentino,

Matteo Garrone, Marco Tullio Giordana, Michelangelo Frammartino, Mimmo Calopresti.

A farla da padrone sono stati però i film del regista Nanni Moretti che, dalla fine degli anni Settanta ai giorni nostri, ha saputo cogliere meglio di tanti altri e con uno sguardo tutto personale i cambiamenti culturali e politici in atto nel paese. Una parabola che è iniziata con i film cult *Io sono un autarchico* e *Ecce Bombo*, titoli che hanno raccontato con grande ironia lo smarrimento dei più giovani nella cosiddetta epoca del riflusso. Tra i titoli della retrospettiva dello Xenix figuravano anche altri due pezzi forti della filmografia del regista romano: *La messa è finita* e *Palombella rossa*. Il primo è un ritratto amaro della provincia romana vista con gli occhi di un prete in crisi di vocazione; mentre il secondo è una testimonianza agrodolce dell'imminente fine e crisi del Partito Comunista Italiano. Un film difficile da comprendere per chi non sappia veramente cosa abbia significato questa realtà politica per generazioni di italiani. Un'organizzazione politica segnata da numerose contraddizioni ma anche capace di inserire nell'agone democratico le masse popolari italiane e, inoltre, di fare egemonia tra la maggior parte degli intellettuali e artisti italiani del dopoguerra. Un'egemonia che, in questo film non scevro da tentazioni psicanalitiche, sembra essersi insinuata persino nei recessi più profondi di un egocentrico come il protagonista che non è altri che l'alter-ego del regista. *Caro Diario* e *Aprile* sono i due titoli che hanno rappresentato gli anni Novanta. Ambedue girati quasi in forma di diario personale del regista sono comunque due film molto differenti. *Aprile* è il più politico dei due e racconta la nascita del figlio del regista pochi giorni prima che la sinistra guidata da Romano Prodi, dopo cinquanta anni di governo rossocrociato, conquistasse il potere. Famosissima, come tante altre del resto nella filmografia di Moretti, la scena in cui il protagonista, assistendo ai silenzi di D'Alema di fronte a Berlusconi, lo invita a dire almeno *"una cosa di sinistra"*. La sala zurighese ha dato spazio anche ai film degli ultimi anni, *Il Caimano* su tutti, opere forse più mature formalmente ma anche meno efficaci rispetto a quelle precedenti, comunque sempre impegnate, sempre resistenti. E questo non è poco in questi tempi difficili.